

Servi fedeli fino alla fine

Colossesi 4:7-18

Invio di Tichico e di Onesimo; saluti finali

7 Tichico, il caro fratello e fedele ministro e *mio* compagno *di servizio* nel Signore, vi farà sapere tutto sul mio stato; **8** io ve l'ho mandato proprio per questa ragione, perché conosca la vostra situazione e consoli i vostri cuori, **9** assieme al fedele e caro fratello Onesimo, che è dei vostri; essi vi faranno sapere tutte le cose di qui. **10** Aristarco, prigioniero con me, vi saluta, assieme a Marco, il cugino di Barnaba (riguardo al quale avete ricevuto istruzioni; se viene da voi, accoglietelo), **11** e Gesù, chiamato Giusto, i quali provengono dalla circoncisione; questi *sono* i soli operai nell'opera del regno di Dio, che mi sono stati di conforto. **12** Epafra, *che* è dei vostri ed è servo di Cristo, vi saluta; egli combatte sempre per voi nelle preghiere, affinché stiate fermi, perfetti e compiuti in tutta la volontà di Dio. **13** Infatti gli rendo testimonianza che egli ha un grande zelo per voi, per quelli *che sono* a Laodicea e per quelli *che sono* a Gerapoli. **14** Il caro Luca, il medico, e Dema vi salutano. **15** Salutate i fratelli *che sono* a Laodicea, Ninfa e la chiesa *che* è in casa sua. **16** E quando questa epistola sarà stata letta fra voi, fate che sia letta anche nella chiesa dei Laodicesi; e anche voi leggete quella *che vi sarà mandata* da Laodicea. **17** E dite ad Archippo: «Bada al ministero che hai ricevuto nel Signore, per adempierlo». **18** Il saluto è *stato scritto* di mia *propria* mano, di *me*, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia *sia* con voi. Amen.

Introduzione

Vi invito ad aprire le vostre Bibbie in Colossesi capitolo 4.

Questa sera vogliamo andare avanti con il capitolo 4. Leggeremo i versetti che vanno da 7 a 18. Non tratteremo tutto il testo, però ci sono alcune cose che voglio considerare insieme a voi.

Ci troviamo nei saluti finali di questa lettera. In questi saluti vengono citati diversi compagni d'opera di Paolo.

Quello che vorrei fare questa sera, con l'aiuto di Dio, è mettere il focus su alcuni di questi collaboratori dell'apostolo Paolo.

Ne vedremo cinque:

- quattro esempi positivi;
- un esempio negativo.

Cercheremo di vedere le qualità che vengono descritte in questi uomini.

Perché?

Perché Paolo ha terminato la lettera, saluta la chiesa di Colosse, cita alcuni fratelli e ne descrive le caratteristiche. Nel descrivere queste caratteristiche, vogliamo vedere anche delle qualità che dobbiamo desiderare nelle nostre vite.

1. Tichico: un uomo fedele e affidabile

Il primo personaggio su cui vogliamo mettere il focus è Tichico.

Colossesi 4:7 dice:

Tichico, il caro fratello e fedele ministro e mio compagno di servizio nel Signore, vi farà sapere tutto sul mio stato.

Abbiamo in mente chi è l'apostolo Paolo. Abbiamo studiato tante volte le sue lettere e abbiamo citato molte volte quest'uomo. Comprendiamo bene che era un uomo che camminava con Dio. Era un uomo che aveva un chiaro standard di che cos'è un uomo fedele.

Quando Paolo si riferisce a Tichico, lo definisce:

- caro fratello;
- fedele ministro;
- compagno di servizio nel Signore.

Tichico era un uomo che serviva Paolo, si prendeva cura di lui, ma soprattutto era servo del Signore.

Era reputato un uomo fedele. Non un uomo incostante, ma un uomo che continuava ad andare avanti in ciò a cui Dio lo aveva chiamato.

Tichico è citato diverse volte nelle lettere di Paolo. Questo ci aiuta a vedere la fedeltà di quest'uomo nel tempo.

Colossesi è stata scritta circa tra il 60 e il 62 d.C., durante la prima prigionia di Paolo a Roma.

Seconda Timoteo, invece, è l'ultima epistola scritta da Paolo, probabilmente intorno al 66-67 d.C., verso la fine della sua vita.

In 2 Timoteo 4:9-12 leggiamo:

Cerca di venire presto da me, perché Dema mi ha lasciato, avendo amato il mondo presente, e se ne è andato a Tessalonica; Crescente è andato in Galazia e Tito in Dalmazia. Soltanto Luca è con me. Prendi Marco e conducilo con te, perché mi è molto utile nel ministero. Tichico invece l'ho mandato a Efeso.

Tichico non era semplicemente un uomo che stava al servizio di Paolo. Era un uomo che Paolo poteva mandare nelle chiese per dare supporto.

Era un uomo affidabile. Paolo poteva affidargli un incarico.

Gli si poteva chiedere di fare qualcosa, ed egli lo avrebbe fatto.

La prima riflessione per noi è questa: siamo degni di fiducia? Siamo persone a cui può essere affidato qualcosa da fare per il regno di Dio?

Chiaramente qui Tichico viene mandato per un'opera importante, ma pensiamo anche al nostro servizio più piccolo. Siamo fedeli al punto che qualcuno potrebbe affidarci un incarico e noi potremmo portarlo avanti con fedeltà?

Questa dovrebbe essere una caratteristica di ogni figlio di Dio.

In Efesini 6:21 Paolo dice ancora:

Ora, affinché anche voi sappiate come sto e ciò che faccio, Tichico, il caro fratello e fedele ministro nel Signore, vi informerà di tutto.

Ancora una volta, quando Paolo pensa a Tichico, lo definisce un uomo fedele.

Quando lo manda da qualche parte, a coloro che lo devono accogliere dice, in sostanza: "Sta arrivando un uomo fedele".

Come veniamo descritti noi?

È vero che non dobbiamo temere gli uomini, ma dobbiamo temere Dio. Però è anche vero che è importante domandarci cosa direbbero di noi le persone.

Siamo reputati fedeli? Siamo reputati degni di servire?

Questo dovrebbe essere il nostro desiderio: essere trovati fedeli nel Signore, e che anche le persone intorno a noi possano ritenerci degni di fiducia.

Tichico è stato per molti anni con Paolo, in mezzo a tante tribolazioni.

Lo troviamo già in Atti 20:4:

Or l'accompagnarono fino in Asia Sopatro di Berea, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gaio di Derbe e Timoteo, e Tichico e Trofimo oriundi dell'Asia.

Già qui troviamo Tichico che accompagna Paolo in un viaggio missionario.

Poi in Tito 3:12 leggiamo:

Quando ti avrò mandato Artema o Tichico, fa' di tutto per venire da me a Nicopoli, perché ho deciso di passare l'inverno là.

Paolo voleva che Tito lo raggiungesse, ma Tito stava servendo e occupandosi di una chiesa. Allora Paolo decide di mandare Artema o Tichico per sostituirlo.

Tichico era talmente fedele, talmente degno di fiducia, che Paolo poteva affidargli anche questo incarico.

Questo è Tichico: un uomo fedele.

E noi desideriamo essere reputati fedeli. Fedeli davanti al Signore, ma anche persone che gli altri possano ritenere degne di fiducia.

Una cosa buona potrebbe essere chiedere alle persone intorno a noi cosa pensano di noi su questo punto. Questo può aiutarci a capire dove siamo e dove dobbiamo mettere attenzione nella nostra vita.

2. Onesimo: da inutile a utile

Il secondo personaggio è Onesimo.

Lo cito solo brevemente, perché pochi mesi fa abbiamo fatto un sermone su Filemone e abbiamo già trattato la sua storia.

Colossesi 4:9 dice:

Assieme al fedele e caro fratello Onesimo, che è dei vostri; essi vi faranno sapere tutte le cose di qui.

Onesimo era originario di Colosse. Sappiamo che era uno schiavo e che apparteneva a Filemone, un membro della chiesa di Colosse.

Onesimo era scappato da Filemone. Non sappiamo esattamente i motivi, ma decise di fuggire e arrivò a Roma.

E chi trova a Roma?

L'apostolo Paolo.

Paolo aveva evangelizzato Filemone quando era passato da Efeso. E ora Onesimo, lo schiavo fuggitivo di Filemone, incontra Paolo a Roma.

Onesimo si converte al Signore.

Paolo lo tiene con sé per un tempo, Onesimo lo serve, poi Paolo lo rimanda a Filemone chiedendogli di riaccoglierlo.

Quando Paolo parla di Onesimo, lo definisce “fedele e caro fratello”.

Anche qui mi colpisce questa parola che Paolo ripete spesso: fedele.

In Filemone 10-11 Paolo scrive:

Ti prego per il mio figlio Onesimo, che ho generato nelle mie catene, il quale un tempo ti fu inutile, ma ora è utile a te e a me.

Paolo dice che Onesimo un tempo era stato inutile, ma ora è utile.

Qui c'è una riflessione importante.

Siamo stati salvati e lasciati su questa terra per uno scopo. Siamo stati salvati per servire il Signore, per essere luce, per essere utili nel suo regno.

Se il Signore si riferisse a noi in questo momento, direbbe che siamo utili?

Onesimo era un uomo con un passato da fuggiasco. Eppure lo ritroviamo trasformato da Dio, al servizio del Signore, fedele e utile.

Possiamo essere definiti utili per il regno di Dio?

Questa è una caratteristica importante: fedeli e utili.

3. Aristarco: un uomo disposto al sacrificio

Il terzo personaggio è Aristarco.

Colossesi 4:10 dice:

Vi salutano Aristarco, prigioniero con me, e Marco, il cugino di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni; se viene da voi, accoglietelo.

Aristarco viene definito “prigioniero con me”.

È un personaggio che mi colpisce molto. Anche lui è stato per molto tempo con Paolo, come Tichico. È stato un uomo fedele nel tempo.

Lo troviamo in Atti 19, durante la rivolta a Efeso.

Atti 19:28-29 dice:

Udite queste cose, essi furono ripieni d'ira e si misero a gridare, dicendo: «Grande è Diana degli Efesini!». E tutta la città fu ripiena di confusione; e, presi con sé Gaio e Aristarco, Macedoni, compagni di viaggio di Paolo, si precipitarono tutti insieme nel teatro.

Qui ci troviamo a Efeso. C'è una rivolta contro Paolo a causa della predicazione del Vangelo.

La città è in tumulto. Vogliono prendere Paolo. E chi c'è con lui?

Aristarco.

Aristarco è lì, vicino a Paolo, in una situazione critica. Una città intera è in rivolta, una città che non ha buoni pensieri verso di te, una città che vuole farti del male.

In un momento simile, o sei fedele, oppure te ne vai.

Aristarco non abbandona Paolo.

Poi lo troviamo ancora in Atti 20:1-4:

Dopo che fu cessato il tumulto, Paolo chiamò a sé i discepoli e, dopo averli abbracciati, partì per andare in Macedonia. Dopo aver attraversato quelle regioni ed averli esortati con molte parole, venne in Grecia. Qui rimase tre mesi; poi, essendogli stata tesa un'insidia dai Giudei mentre stava per imbarcarsi per la Siria, decise di ritornare attraverso la Macedonia. Lo accompagnarono fino in Asia Sopatro di Berea, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gaio di Derbe e Timoteo, e Tichico e Trofimo oriundi dell'Asia.

Dopo la crisi di Efeso, Aristarco è ancora con Paolo. Non lo lascia. Rimane al suo fianco.

Lo troviamo ancora in Atti 27:1-2, quando Paolo sta andando a Roma per essere giudicato:

Quando fu deciso che noi salpassimo per l'Italia, consegnarono Paolo e alcuni altri prigionieri a un centurione, chiamato Giulio, della coorte Augusta. Saliti su una nave adramittina, partimmo con l'intenzione di costeggiare i luoghi dell'Asia, avendo con noi Aristarco, Macedone di Tessalonica.

Paolo è diretto a Roma. Si è appellato a Cesare. Sta andando a processo.

E chi troviamo ancora con lui?

Aristarco.

Quest'uomo ha deciso di stare vicino a Paolo. Ha deciso di servire Paolo perché aveva capito che servire Paolo significava servire Dio.

Gli sta vicino anche nella prigionia.

Questo, fratelli e sorelle, è sacrificio. Questo significa rinunciare alla propria vita per servire Cristo.

In Filemone 23-24 Paolo scrive:

Epafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, ti saluta, come pure Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei compagni d'opera.

Aristarco viene definito compagno d'opera.

La domanda è: abbiamo lo spirito di sacrificio che aveva quest'uomo?

Aristarco ha sacrificato tanto. Ha mostrato una grande dedizione. Ha deciso di rinunciare a sé stesso per servire Paolo, e per lui questo significava servire Cristo.

4. Marco: un uomo che Dio ha restaurato

Il quarto uomo è Marco.

Colossesi 4:10 dice:

Vi salutano Aristarco, prigioniero con me, e Marco, il cugino di Barnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni; se viene da voi, accoglietelo.

Su Marco dobbiamo dire alcune cose, perché la sua storia è molto bella.

La prima volta lo troviamo in Atti 12:12:

Quando si rese conto della situazione, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, soprannominato Marco, dove molti fratelli erano radunati e pregavano.

Marco è comunemente riconosciuto come l'autore del Vangelo di Marco.

Tutta la Bibbia è ispirata da Dio, dallo Spirito Santo, ma è stata scritta da uomini. Perché una Scrittura venisse accettata dalla chiesa, questi uomini dovevano essere uomini fedeli e credibili.

Marco ha scritto uno dei quattro Vangeli.

Questo è qualcosa di immenso.

Per poter mettere per iscritto un Vangelo, dovevi essere un uomo con caratteristiche ben precise: fedeltà, affidabilità e credibilità.

Eppure, nella sua storia, troviamo anche un momento di fallimento.

In Atti 13:5 leggiamo:

Giunti a Salamina, annunziarono la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei; or avevano anche Giovanni come aiutante.

Marco, chiamato anche Giovanni, aiutava Paolo e Barnaba nell'annuncio del Vangelo. Era con loro, al loro servizio.

Ma sappiamo che quel ministero era molto difficile. Annunciare il Vangelo in quel tempo era pericoloso. C'erano contrasti, opposizioni, pericoli.

Aristarco è rimasto fedele nei momenti difficili. Marco, invece, a un certo punto si tira indietro.

Atti 13:13 dice:

Paolo e i suoi compagni, salpati da Pafo, arrivarono a Perge di Panfilia; ma Giovanni, separatosi da loro, ritornò a Gerusalemme.

Marco si separa da Paolo e Barnaba e torna a Gerusalemme.

Più avanti, Paolo e Barnaba discutono proprio a causa di Marco.

Barnaba vuole prenderlo di nuovo con loro, ma Paolo non vuole.

Atti 15:37-39 dice:

Barnaba voleva prendere con loro Giovanni, detto Marco. Ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere con loro colui che si era separato da loro in Panfilia e non era andato con loro all'opera. Ne nacque allora un tale disaccordo che si separarono l'uno dall'altro; Barnaba prese Marco e s'imbarcò per Cipro.

Marco si era tirato indietro.

Non sappiamo esattamente perché. Forse per paura, forse per altri motivi. Ma sappiamo che si è tirato indietro.

Eppure, questo stesso Marco ha scritto il Vangelo.

Questo stesso Marco viene citato alla fine del ministero di Paolo.

In 2 Timoteo 4:11 Paolo scrive:

Soltanto Luca è con me. Prendi Marco e conducilo con te, perché mi è molto utile nel ministero.

Che cambiamento!

L'uomo che prima si era tirato indietro, ora viene definito da Paolo "molto utile" nel ministero.

Questo ci incoraggia molto.

Marco è un uomo che si è tirato indietro. Qualcuno di noi si è mai tirato indietro?

Ti è mai capitato di avere paura?

Ti è mai capitato di non essere disposto a pagare il prezzo?

Ti è mai capitato di vedere la situazione così difficile da dire: "Non ce la faccio, mi tiro indietro"?

Forse anche in questo momento ti trovi in quella fase.

Eppure, alla fine del ministero di Paolo, Marco viene definito utile.

Questo significa che in Marco è avvenuto un cambiamento. Il Signore ha lavorato nel suo cuore. Lo ha trasformato. Lo ha reso un uomo fedele, degno di servire.

Anche Pietro parla di Marco con grande affetto.

In 1 Pietro 5:13 leggiamo:

La chiesa che è in Babilonia, eletta con voi, vi saluta; anche Marco, mio figlio, vi saluta.

Guardate che intimità aveva anche con Pietro: “Marco, mio figlio”.

Questo cambiamento può avvenire anche in noi.

Possiamo non essere stati fedeli. Possiamo non essere stati utili come Onesimo. Possiamo non essere stati disposti al sacrificio come Aristarco.

Eppure Dio può lavorare nei nostri cuori e cambiarci.

Se desideriamo il cambiamento, possiamo diventare utili, fedeli ed essere usati da Dio.

Come è cambiato Marco, possiamo cambiare anche noi.

Lo stesso Dio che ha cambiato Marco può cambiare anche noi.

Preghiamo che anche noi possiamo essere utili nel ministero, e che altri possano dire di noi: “Mi sei utile nel ministero”.

Se guardando le caratteristiche di Tichico, Aristarco e Onesimo ci accorgiamo di non averle, non scoraggiamoci. Anche Marco non le aveva in un certo momento della sua vita.

Eppure Marco è stato usato potentemente da Dio.

Non dobbiamo scoraggiarci. Dobbiamo dire: “Signore, voglio queste caratteristiche nella mia vita. Voglio essere fedele. Voglio essere disposto al sacrificio. Voglio essere utile”.

5. Dema: un uomo che amò il mondo presente

L'ultimo personaggio che vogliamo vedere è Dema.

Colossesi 4:14 dice:

Il caro Luca, il medico, e Dema vi salutano.

Quando Paolo scrive Colossesi, intorno al 60-62 d.C., Dema è con lui. Sta servendo nel ministero.

Ma poi troviamo una frase terribile in 2 Timoteo 4:10:

Dema mi ha lasciato, avendo amato il mondo presente, e se ne è andato a Tessalonica; Crescente è andato in Galazia e Tito in Dalmazia.

Siamo alla fine della vita di Paolo. Sta scrivendo a Timoteo, suo figlio nella fede, e gli chiede di raggiungerlo.

Dice che è rimasto solo Luca con lui.

E poi dice:

“Dema mi ha lasciato, avendo amato il mondo presente.”

Questo mi spaventa.

La caratteristica di Dema è che non è stato disposto al sacrificio.

Non era come Tichico, Aristarco o Onesimo, disposti a passare momenti difficili pur di rimanere fedeli fino alla fine.

Dema non ha perseverato.

Dema ha amato il mondo.

Non possiamo servire Dio e amare il mondo.

Dema era più attaccato alle cose di questo mondo che al servizio per Dio.

Questo ci porta a esaminarci.

Dove siamo oggi?

Non importa dove eravamo ieri. Non importa dove eravamo dieci anni fa. Non importa dove eravamo vent'anni fa.

Importa dove siamo oggi.

Dema serviva Dio attraverso il ministero di Paolo nel 60-62 d.C. Era con Paolo. Ma cinque anni dopo, nel 67 d.C., lo aveva abbandonato.

Conta dove siamo oggi.

Non dobbiamo guardare a vent'anni fa, a dieci anni fa, a ciò che abbiamo fatto in passato per Dio.

Dobbiamo chiederci: oggi cosa sto facendo? Oggi sto amando il mondo o ho a cuore l'opera di Dio?

Oggi dove sono i miei desideri?

Sono rivolti verso Dio o verso le cose di questo mondo?

Non basiamoci sul passato.

Spesso, parlando con alcuni credenti, sentiamo raccontare esperienze di dieci, venti o trent'anni fa. Ma la domanda è: oggi dov'è il nostro cuore?

Dema mi ha lasciato, avendo amato il mondo presente.

Non importa solo come abbiamo iniziato. Importa come saremo trovati alla fine.

Solo chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

Conclusione

Concludo invitando tutti noi a desiderare le caratteristiche che abbiamo visto in questi uomini.

Desideriamo le caratteristiche di Marco: un uomo cambiato da Dio.

Desideriamo le caratteristiche di Onesimo: un servo utile.

Desideriamo le caratteristiche di Aristarco: un uomo disposto al sacrificio.

Desideriamo le caratteristiche di Tichico: un uomo fedele.

E fuggiamo l'esempio di Dema: un uomo che ha amato il mondo presente.

Preghiamo che Dio lavori nei nostri cuori e nelle nostre vite.

Preghiamo di essere trovati fedeli fino alla fine.

A Dio sia la gloria.

Amen.